

CHRISTIAN LAES, ALFREDO BUONOPANE, *Grumentum. The Epigraphical Landscape of a Roman Town in Lucania*, Giornale Italiano di Filologia, Bibliotheca, 22, Brepols, Turnhout 2020, 248 pp., ill. ISBN 978-2-503-58999-2.

Si tratta di un volume importante in quanto permette di fare il punto su numerosi anni di ricerche, archeologiche, epigrafiche e storiche a *Grumentum*, dirette dal 2005 al 2014 da Attilio Mastrocinque dell'Università di Verona, cui hanno partecipato numerosi Studiosi italiani e stranieri, oltre agli Autori del libro in questione. Il volume comprende un'introduzione, otto capitoli (1: la storia dell'epigrafia di *Grumentum*; 2: *Grumentum* nell'antichità; 3: istituzioni politiche; 4: soldati ed esercito; 5: attività economiche, mestieri e professioni; 6: religione; 7: famiglia e biometria; 8: il ruolo del cristianesimo). Seguono l'edizione e il commento di 129 iscrizioni (in realtà è da espungere la n. 2, come annotano gli stessi A.), le liste delle abbreviazioni e delle immagini e numerosi indici (redatti da F. Soriano), molto utili per la consultazione del volume. Una accurata bibliografia di quasi 20 pagine chiude il lavoro.

Stante il fatto che *magna pars* del volume è dedicata al catalogo aggiornato delle iscrizioni di *Grumentum*, ove si possono apprezzare le elevate competenze epigrafiche dei due A., ritengo opportuno analizzare *in primis* questo catalogo. Anche a una prima lettura, emerge con evidenza la capacità dei due A. di inserire ogni iscrizione all'interno del proprio "orizzonte epigrafico", ove ovviamente questo sia possibile (evidentemente non può essere così per la documentazione nota da tradizione o perduta) e, soprattutto, l'accurata autopsia delle pietre che permette agli A. stessi di effettuare correzioni in seguito accettate nelle banche dati (ad es. Clauss-Slaby). In questo volume gli A. fanno riferimento alle loro precedenti pubblicazioni di pietre che emergevano progressivamente dagli scavi, qui confluite di modo che si possa avere un quadro completo e unitario della documentazione epigrafica del sito; alcune pietre vengono qui edite per la prima volta (nn. 102-105; 116-117). Ogni iscrizione è provvista di bibliografia, trascrizione, traduzione, commento, riproduzione della scheda del *CIL* oppure della fotografia. Il catalogo segue la classificazione convenzionale, iniziando dalle sacre. Tra queste si segnala l'accurata analisi di un frammento – n. 3 – ora perduto dedicato *Mefiti Fisicae* ove si discute, oltre al teonimo, il significato dell'appellativo *Fisica*, che non va ricondotto, per ragioni linguistiche, alla sfera della riproduzione, ma, molto probabilmente, all'ambito della intermediazione culturale, così come, a mio parere, all'ambito dell'uso politico del politeismo può essere ricondotta l'iscrizione n. 6: un *minister Larum Augustorum* e *Augustalis Mercurialis* dedica a sue spese al dio Silvano un *tectum*, una *mensa lapidea* e un'*ara* per espresso monito della divinità stessa: sembra evidente la necessità, nel contempo politica e religiosa, di definire le modalità di interazione tra i culti tradizionali e il culto imperiale. Seguono le iscrizioni imperiali: per quanto riguarda la n. 8, dedica all'imperatore Claudio, il volume aggiorna l'edizione del testo in A. Buonopane, *Le iscrizioni romane di Grumentum: rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti*, «Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.», 79 (2006-2007), pp. 333-334, fig. 6, in quanto, nel frattempo, è stato rinvenuto un nuovo frammento che combacia con la seconda e la terza linea della prima iscrizione; *EDCS-36700004*, pur

citando questa nuova edizione, evidentemente, non ha aggiornato i segni diacritici a linea 3. Parimenti il “rinvenimento” di un secondo frammento inedito, che l’acribia epigrafica esercitata sul campo per molti anni dai due A. ha permesso di collegare a *CIL* XI 266, ha consentito ai redattori della banca dati Clauss Slaby di aggiornare, rispetto alla precedente, la relativa scheda: *EDCS*-11400352.

Seguono senatori, cavalieri, magistrati locali, attività edilizie, militari, sepolcrali. In questo ambito va segnalata la n. 95 ove ancora una volta la complessità della composizione della *familia* romana (ben nota anche dagli studi di Christian Laes) emerge con tutta evidenza: un marito dedica alla moglie un altare funerario cui partecipa un *frater*, verosimilmente un fratellastro della defunta perché hanno gentilizi diversi, anche se i loro *cognomina*, *Asterope* e *Amandus*, non escludono una origine servile; parimenti anche l’ara sepolcrale n. 99 potrebbe alludere, più che a una non riproposizione del gentilizio, a un “matrimonio impari” tra *Aurelia Septimina* e *Impetratus*. Di difficile interpretazione la clausola finale *et matri*, dell’uomo o della donna, ma, mi chiedo, se sia possibile un’allusione al fatto che la defunta fosse anche madre e non solo *coniux*.

La parte iniziale del volume tratta della tradizione epigrafica di *Grumentum* e in particolare il ruolo del religioso Carlo Danio, le campagne archeologiche condotte, tra gli altri, da Pellegrino Claudio Sestieri, Dinu Adamesteanu, Liliana Giardino, Paola Bottino, Attilio Mastrocinque e, infine, dal British Archaeological Project at *Grumentum*, attivo dal 2014. La storia di *Grumentum* è sicuramente complessa e, in ogni caso, alcune questioni possono suscitare ulteriori dibattiti. L’indubbio merito di questo libro è quello di avere offerto solide e meditate basi documentarie per potere fare progredire le ricerche storiche. *Vexata quaestio* rimane la origine della colonia: viene qui riproposta la tesi di Attilio Mastrocinque (*Giulio Cesare e la fondazione della Colonia di Grumentum*, «Klio», 89 (2007), pp. 118-124) che con buone argomentazioni fa risalire la rifondazione della città come colonia con veterani pompeiani all’età cesariana, e non all’età sillana, sulla base di una mal interpretata opinione di Mommsen. Va da sé che si tratta di questioni di grande complessità in quanto molto spesso le fonti, parziali e giocoforza incomplete e lacunose, lasciano spazi per plurime interpretazioni, a seconda che si tenda a privilegiare un’ottica piuttosto che un’altra. La ricerca è interessante e stimolante anche per questo motivo e il dibattito pacato tra gli Studiosi non può che favorire il percorso di ricerca verso soluzioni condivise. Un’altra questione complessa è data dalla tipologia delle magistrature (molto utile la relativa tavola sinottica), nonché dall’effettiva estensione della pertica della città. A questo proposito va segnalata la proposta di integrazione del *cursus* presente in n. 29 che ricorda un primipilo della XXI legione con la carica *praetor II vir quinquens*, iscrizione che si può datare tra la fine del I sec. a.C. e l’inizio del I sec. d.C. Anche in questo caso questa proposta di integrazione è accettata in *EDCS*-11400304.

Molto interessante è anche la parte relativa alla storia delle famiglie, parte in cui vengono analizzati i dati epigrafici al fine di fornire un efficace inquadramento demografico; tale parte mostra, soprattutto, come provare a comprendere la complessità delle relazioni familiari documentata come sempre dalle iscrizioni. Segnalo la n. 94 che, oltre ad attestare la presenza di due schiavi del senatore *Bruttius Crispinus*, presenta il termine *nutritus* di difficile interpretazione; la proposta di leggerci una variante regionale del termine *alumnus*, senza un diretto collegamento con l’esposizione

dei neonati, è senz'altro condivisibile, come già ben evidenziato da C. Laes, *Nutritus from Grumentum*, in A. MASTROCINQUE, C.M. MARCHETTI, R. SCAVONE (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy / Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*, Oxford 2016, pp. 297-300.

In conclusione, si tratta di un libro di grande importanza che ha come scopo principale quello di fornire una edizione aggiornata e accurata del patrimonio epigrafico della città lucana di *Grumentum*. Ancora una volta la capacità di leggere le iscrizioni permette di capire l'attuazione e l'adattamento nella prassi specifica di un territorio delle complesse istituzioni della politica romana e di misurare la profondità delle istanze che i Romani in carne e ossa sceglievano di affidare alla scrittura su pietra.

FRANCESCA CENERINI  
*Università degli studi di Bologna*  
*francesca.cenerini@unibo.it*

GIORGIO CRIMI, *I pretoriani di Roma nei primi due secoli dell'Impero. Nuove proposte e vecchi problemi ottanta anni dopo Durry e Passerini*, Sapienza Università Editrice, Roma 2021 (Studi umanistici – Antichistica. Collana Studi e Ricerche 102), 256 pp., ill. ISBN 978-88-9377-176-4.

Cette monographie sur les cohortes prétoriennes pendant les deux premiers siècles de l'Empire est préfacée par Cecilia Ricci (pp. VII-XII), qui souligne ses enjeux et les nouveautés apportées, ainsi que le courage de l'auteur de proposer une contribution systématique sur un sujet à la fois important et difficile. Giorgio Crimi (dorénavant G.C.), l'un des rédacteurs de l'EDR (Epigraphic Database Roma, [www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it)), est par ailleurs bien connu comme auteur de plusieurs articles épigraphiques, en particulier sur les prétoriens, avec des nouveautés et des révisions : *e.g.* « La curiosa genesi di una stele urbana di pretoriano » (2008) ; « Inédite iscrizioni (o quasi) di pretoriani da Roma » (2008) ; « P. Vennonius L. f. Ste. : uno *speculator* originario di Augusta Taurinorum ? » (2009) ; « Un "nuovo" pretoriano di Fanum Fortunae » (2009) ; « Tribù e *origo* nelle iscrizioni di pretoriani e urbaniciani arruolati in Italia : tre nuove attestazioni epigrafiche » (2010) ; « Il mestiere degli *speculatores* : nuovi dati e ricerche dopo gli studi di Manfred Clauss » (2012). Il publie ici la réélaboration de sa thèse de doctorat (« Tituli militum praetorianorum. Recherche sulle coorti pretorie, 70 anni dopo le opere di Marcel Durry e Alfredo Passerini », 2010), dont on connaissait une brève présentation, parue dans les actes d'un récent colloque : « Le coorti pretorie 80 anni dopo Durry e Passerini : nuove interpretazioni e problemi aperti », dans C. WOLFF, P. FAURE (éds.), *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès de Lyon (25-27 octobre 2018)* (CEROR 53), Lyon 2020, pp. 177-187. Le livre tel qu'il est présenté se situe huit décennies après la publication des deux